

**REPORT COVID**



Associazione  
**LAVORO&WELFARE**  
CENTRO STUDI  
OSSERVATORIO COVID-19



**COVID-19**  
**IL PUNTO DELLA**  
**PANDEMIA**  
**FEBBRAIO-NOVEMBRE**



Associazione  
**LAVORO&WELFARE**  
CENTRO STUDI  
OSSERVATORIO COVID-19

# COVID-19 IL PUNTO DELLA PANDEMIA FEBBRAIO-NOVEMBRE



Associazione  
**LAVORO&WELFARE**  
CENTRO STUDI  
OSSERVATORIO COVID-19

# PRIMO DICEMBRE: CRESCE ANCORA IL NUMERO DELLE VITTIME.

di **CESARE DAMIANO**

Come osservato nel Rapporto precedente, anche in novembre e fino all'inizio di dicembre si osservano due dinamiche opposte: alla riduzione dei contagi corrisponde un incremento del numero delle vittime. Questo Report analizza i dati rilevati fino all'ultima settimana di novembre: il 30, le vittime sono state 729. Nei giorni seguenti, la progressione dei decessi continua, per lo più a crescere: 785, l'1 dicembre; 684, il 2; 993, il 3. Il 4 dicembre, a fronte di 24.099 contagi, si contano 814 decessi.

Le tabelle di questo Report presentano la progressione dei contagi dall'inizio della pandemia, il rapporto tra contagi e decessi per periodi di sette giorni dall'inizio di ottobre alla fine di novembre e, ancora, come nell'edizione precedente, la graduatoria mondiale delle prime 30 nazioni per indice di mortalità. Ne emerge che l'Italia si trova, nella classifica di questa tragedia, in una mesta quarta posizione al mondo per tasso di mortalità. Posizione che si è aggravata nel mese di novembre.

È più che mai evidente che la priorità politica deve essere quella del rafforzamento della capacità di risposta del sistema sanitario. Per quanto, per certi versi comprensibile, il concentrarsi su aspetti quali la libertà di movimento o le attività economiche relative al periodo festivo, così come la mancanza di coerenza di indirizzi tra l'Esecutivo e le Amministrazioni regionali, sia di nocumento al perseguire questa priorità ineludibile. Il che rende ancor meno comprensibili alcuni aspetti del dibattito sulle risorse acquisibili attraverso il Mes.

La qualità della Sanità pubblica non può essere affidata solo alle grandi capacità e all'immenso senso del dovere dei suoi operatori. Essa deve essere alimentata con tutte le risorse possibili e questo richiede la massima coerenza da parte di tutti i decisori politici. A dieci mesi dall'esplosione della pandemia ritardi ed esitazioni nella scelta relativa all'utilizzo delle risorse sarebbero semplicemente incomprensibili.

*8 dicembre 2020*

# I NUMERI DEL COVID-19: FEBBRAIO-NOVEMBRE

a cura di **PIERO PESSA**

La **tabella 1** riporta i dati ufficiali della Protezione Civile e del Ministero della Salute relativi al livello di contagiati e decessi da Covid-19 da febbraio a novembre di quest'anno. Come si può osservare, il numero dei contagiati del mese di novembre è stato superiore ai novecentomila casi, mentre i decessi hanno superato il precedente picco del mese di aprile. Sono numeri impressionanti che testimoniano, a differenza della prima fase, nella quale la pandemia aveva colpito soprattutto le regioni del Nord, il diffondersi della pandemia in tutti i territori del Paese.

**Tabella 1**

data	progressivo contagiati	contagiati nel mese	media giornaliera contagiati	progressivo decessi	decessi nel mese	media giornaliera decessi	tasso letalità progressivo (decessi/contagiati)
29 febbraio	1.128	1.128	39	29	29	1	2,57%
31 marzo	105.792	104.664	3.376	12.428	12.399	400	11,75%
30 aprile	205.463	99.671	3.322	27.967	15.539	518	13,61%
31 maggio	233.019	27.556	889	33.415	5.448	176	14,34%
30 giugno	240.578	7.559	252	34.767	1.352	45	14,45%
31 luglio	247.537	6.959	224	35.141	374	12	14,20%
31 agosto	269.214	21.677	699	35.483	342	11	13,18%
30 settembre	314.861	45.647	1.522	35.894	411	14	11,40%
31 ottobre	679.430	364.569	11.760	38.618	2.724	88	5,68%
30 novembre	1.601.554	922.124	30.737	55.576	16.958	565	3,47%

*Elaborazione di Piero Pessa per l'Osservatorio Covid del Centro Studi di Lavoro&Welfare*

Come è stato già detto nelle note precedenti, si deve considerare che all'inizio dell'epidemia il numero delle persone di cui veniva accertata la positività al virus, tramite i cosiddetti tamponi, era molto ridotto, poiché venivano effettuati solo nei casi più gravi (a marzo venivano effettuati meno di 30mila tamponi al giorno). Per questo motivo molti contagiati non compaiono nelle statistiche ufficiali. Molto diversa è la situazione degli ultimi mesi, nella quale si è cercato di allargare il più possibile la ricerca dei positivi

anche nei confronti dei soggetti che non presentano sintomi della malattia (i cosiddetti asintomatici), moltiplicando il numero dei tamponi (negli ultimi giorni siamo arrivati a oltre 200mila tamponi giornalieri). In questo modo il dato ufficiale dei contagiati si avvicina di più al dato reale.

Come si può osservare i decessi che si sono verificati nei mesi di marzo e di aprile hanno fatto schizzare il tasso ufficiale di letalità (decessi/contagiati) a livelli elevatissimi, tra i più alti a livello mondiale. Ovviamente esiste una relazione statistica tra i numeri dei decessi e quelli dei contagi, tuttavia, queste percentuali sono anomale se si considera che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) ha stimato un tasso di letalità dello 0,6%. Anche considerando il fatto che siamo stati uno dei primi Paesi colpiti dalla pandemia e la relativa impreparazione del sistema sanitario, questa anomalia statistica deriva dal fatto che il dato dei contagiati è stato gravemente sottostimato nei primi mesi (quando si facevano i tamponi solamente ai casi più gravi), con la logica conseguenza di incrementare in modo anomalo il tasso di letalità. Come prova indiretta di questo aspetto si può considerare il tasso di letalità nella seconda ondata. In questo caso, calcolando il rapporto tra decessi e contagiati nel periodo dal primo settembre al 30 novembre, risulta un tasso di letalità dell'1,5%, che è un dato comparabile a quello degli altri Paesi europei.

**Sulla base del rapporto tra decessi e contagiati dei mesi di ottobre e di novembre, anche considerando i miglioramenti sanitari nel trattare la pandemia, si può proporzionalmente stimare che alla fine di maggio il numero progressivo dei contagiati era di circa 1,3-1,5 milioni.**

### **La progressione esponenziale**

Gli aspetti più allarmanti derivano dalla velocità con cui ha progredito l'epidemia in queste ultime settimane. La **tabella 2** suddivide gli ultimi due mesi in periodi di sette giorni e, per ciascun periodo, indica il numero dei contagiati e dei decessi.

**Tabella 2**

periodo	contagiati	media giorno	incremento %	deceduti	media giorno	incremento %
4-10 ottobre	26.743	3.820		172	25	19,0%
11-17 ottobre	53.042	7.577	98,3%	334	48	94,2%
18-24 ottobre	101.973	14.568	92,2%	736	105	120,4%
25-31 ottobre	174.921	24.989	71,5%	1.408	201	91,3%
1-7 novembre	223.060	31.866	27,5%	2.445	349	73,7%
8-14 novembre	242.062	34.580	8,5%	3.620	517	48,1%
15-21 novembre	235.979	33.711	-2,5%	4.578	654	26,5%
22-28 novembre	184.001	26.286	-22,0%	5.102	729	11,4%

*Elaborazione di Piero Pessa per l'Osservatorio Covid del Centro Studi di Lavoro&Welfare*

Come si può osservare nei primi periodi di ottobre si è verificato un raddoppio dei contagi e dei decessi rispetto al periodo precedente. Dalla fine di ottobre ad oggi si assiste a un rallentamento nella progressione per effetto delle misure assunte dal Governo, fino ad arrivare all'incremento negativo dei contagiati di quest'ultimo periodo. Da notare, però, che la dinamica dei decessi è più sostenuta e, come dimostra l'esperienza di questa primavera, il numero dei decessi si ridurrà conseguentemente a quello dei contagiati, ma con una sfasatura temporale di due, tre settimane. Gli ultimi due giorni di novembre sembrerebbero confermare la tendenziale riduzione dei contagiati, mentre per la riduzione della dinamica dei decessi sarà ancora necessario attendere qualche giorno (29 novembre: 20.648 contagiati; 541 decessi. 30 novembre: 16.377 contagiati; 672 decessi).

## Un confronto internazionale

Un ulteriore elemento che può essere utile per comprendere la dimensione dell'epidemia può derivare dalla comparazione internazionale fornita dalla **tabella 3**.

**Tabella 3 - Graduatoria mondiale mortalità (decessi/popolazione) al 30 novembre 2020**

	Nazione	popolazione	decessi	% mortalità	decessi ogni 100.000 ab.	differenza con 31/10*
1	Belgio	11.539.000	16.663	0,144%	144	42,7%
2	Perù	31.990.000	35.923	0,112%	112	4,5%
3	Spagna	46.940.000	44.668	0,095%	95	16,5%
4	Italia	60.244.000	55.576	0,092%	92	43,9%
5	Regno Unito	66.650.000	58.342	0,088%	88	26,2%
6	Argentina	44.490.000	38.473	0,086%	86	26,4%
7	Messico	126.200.000	105.851	0,084%	84	16,6%
8	Macedonia del Nord	2.077.000	1.731	0,083%	83	76,3%
9	Brasile	209.500.000	172.833	0,082%	82	8,7%
	Cile	18.730.000	15.356	0,082%	82	8,5%
10	Stati Uniti d'America	328.200.000	266.922	0,081%	81	17,5%
	Bosnia	3.324.000	2.681	0,081%	81	121,2%
11	Bolivia	11.350.000	8.955	0,079%	79	2,9%
	Ecuador	17.080.000	13.423	0,079%	79	6,3%
12	Montenegro	622.359	487	0,078%	78	61,8%
13	Francia	68.303.000	52.410	0,077%	77	44,6%
14	Repubblica Ceca	10.690.000	8.138	0,076%	76	164,4%
15	Colombia	49.650.000	36.584	0,074%	74	18,3%
16	Panama	4.177.000	3.060	0,073%	73	14,3%
	Armenia	2.965.000	2.164	0,073%	73	61,4%
17	Slovenia	2.081.000	1.435	0,069%	69	576,9%
18	Svezia	10.230.000	6.681	0,065%	65	11,3%
	Moldavia	3.546.000	2.290	0,065%	65	29,7%
19	Iran	81.800.000	48.245	0,059%	59	39,9%
20	Romania	19.410.000	11.331	0,058%	58	65,0%
21	Svizzera	8.570.000	4.753	0,055%	55	133,6%
	Paesi Bassi	17.280.000	9.453	0,055%	55	28,9%
22	Bulgaria	7.000.000	3.814	0,054%	54	204,1%
	Kosovo	1.845.000	1.005	0,054%	54	50,4%
23	Ungheria	9.773.000	4.823	0,049%	49	175,6%
	<b>Mondo</b>	<b>7.400.000.000</b>	<b>1.456.687</b>	<b>0,020%</b>	<b>20</b>	<b>21,4%</b>

\* Si considera la differenza, in termini di decessi ogni 100mila abitanti, tra il 31 ottobre e il 30 novembre.

Elaborazione di Piero Pessa per l'Osservatorio Covid del Centro Studi di Lavoro&Welfare

La tabella rappresenta la graduatoria mondiale delle prime 30 nazioni per indice di mortalità (decessi/ popolazione) da Covid 19, a cui sono stati aggiunti, nell'ultima riga, i dati mondiali complessivi. È necessario sottolineare che questi dati, per quanto forniti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e quindi ufficiali, sono da prendere con alcune precauzioni poiché, molto probabilmente, non sono omogenei i criteri di classificazione dei decessi adottati dai diversi Paesi. Con tutta evidenza le modalità con cui si classificano i dati sul Covid 19 sono molto variabili e, in alcuni casi, probabilmente aleatori, soprattutto nei Paesi economicamente più deboli o dove non esistono sistemi sanitari pubblici. Per questi motivi i dati internazionali sono molto imprecisi e conseguentemente lo sono anche le relative elaborazioni.

In ogni modo, per fornire qualche elemento in più, l'ultima colonna riporta come si sono incrementati i tassi di mortalità nei diversi Paesi rispetto allo scorso 31 ottobre: come si può osservare sono soprattutto i Paesi europei che denunciano gli incrementi più elevati nel mese di novembre; in particolare quelli dell'est europeo, ma non solo (vedi la Svizzera). In questo caso, oltre all'efficienza dei sistemi sanitari, contano molto le politiche che i diversi Governi hanno attuato per contrastare efficacemente l'estensione dei contagi. Attualmente l'Italia risulta essere 4a nella graduatoria mondiale per tasso di mortalità, con 92 decessi ogni 100mila abitanti, posizione che conferma il peggioramento che si è verificato nel mese di novembre.

**In attesa della soluzione che si presume definitiva, il vaccino, i dati a disposizione confermano la necessità di assumere misure severe per limitare le possibilità di contagio tra le persone e ottenere un maggiore controllo nel contrastare il crescere dei tassi di mortalità.**